

» | **Retrosce**na Tagli di spesa per 17 miliardi

La strettoia del Tesoro senza nuove tasse E la missione di Cottarelli

ROMA — I punti fermi del governo Renzi, in tema di economia, diventano per il ministro Pier Carlo Padoan sempre più sfidanti. Ieri, ad esempio, è stato confermato davanti al Parlamento il taglio del cuneo fiscale anche per il 2015. Valore: una decina di miliardi. Quando quella misura fu annunciata nella prima conferenza stampa con le slides di Matteo Renzi, si era a metà marzo e, a proposito delle coperture che sarebbero servite l'anno prossimo, il doppio delle attuali, qualcuno faceva notare che a luglio, con il semestre di presidenza italiana dell'Ue la «musica» sarebbe cambiata. Che le riforme, come quella fiscale del cuneo, sarebbero state «scontate» dal calcolo del deficit se fossero state destinate a produrre benefici nel lungo periodo.

Quella traversata nel deserto delle regole della stabilità il governo Renzi l'ha intrapresa con molta determinazione e coraggio, ma i risultati, se ci saranno, non potranno essere apprezzati prima delle prossime raccomandazioni Ue, cioè nella primavera prossima. Intanto però bisogna aggiornare il Def (documento di economia e finanza) a settembre, con i nuovi dati sul Pil, che non cresce secondo le previsioni. Sul punto ieri Padoan ha ribadito: niente manovra correttiva per il 2014. Ci si muoverà sul filo del 3%, sperando che nient'altro intervenga a richiedere correzioni che anche lo speranzoso governo Letta non poté evitare l'anno scorso, quando dovette ritoccare i conti dello 0,1% del Pil, pari a 1,6 miliardi. «Finché siamo sotto il 3%, siamo in regola» si ricorda. Ma i problemi non finiscono lì. Il 15 ottobre tocca alla legge di Stabilità per il 2015, per la quale la previsione è quella di tagli per 17 miliardi. Le smentite di palazzo Chigi rispetto a un anticipo della legge di Bilancio non toccano la sostanza dei fatti: di Stabilità si sta parlando ormai da diverse settimane, perché lo richiedono le nuove regole europee (si veda la circolare della Ragioneria del maggio scorso che chiede che tutta la documentazione sia pronta entro luglio) e per trovare la quadra, tenendo fermi alcuni punti. Il primo, come si è detto, è la conferma del bonus che costa una decina di miliardi. Poi ci sono da coprire le solite spese

indifferibili, altri sei miliardi, mentre quattro miliardi sono quanto richiesto dalla legge di Stabilità 2014. Al netto di altre questioni, come finanziare gli ammortizzatori sociali, estendere il bonus, risolvere il problema degli esodati, il conto arriva già a 20 miliardi.

Si può sperare in una spesa per interessi inferiore alle previsioni, ma di certo per far quadrare i conti le leve sono soltanto due: minori spese o maggiori tasse. Ed ecco emergere tra i

punti fermi del premier l'assoluta necessità di non finanziare la riduzione delle tasse con altre tasse. Per Padoan, che da tempo ha chiesto ai tecnici di realizzare tutte le simulazioni possibili, è un limite davvero molto pesante. Ieri, ad esempio, quando in Parlamento il ministro ha annunciato l'arrivo dei prossimi decreti attuativi della delega fiscale, ha parlato di quello che è destinato alla «revisione delle detrazioni e delle deduzioni fiscali in chiave di revisione della spesa». Cosa vuol dire? Che tecnicamente i risparmi provenienti dal riordino delle agevolazioni, essendo destinati alla riduzione delle tasse, potrebbero finanziare il taglio del cuneo fiscale da 10 miliardi. Ma la simulazione che sarebbe stata fatta dai tecnici è stata cestinata, perché Renzi non vuol

finanziare un taglio di tasse con altre tasse. Risultato: il taglio delle agevolazioni sarà a somma zero, alcuni contribuenti ci guadagneranno a scapito di altri che ci perderanno.

Se questo è vero, se sono solo voci quelle di un inasprimento dell'imposizione sulla successione, non resta che immaginare che l'unica operazione possibile sia quella di puntare tutto sulla revisione della Spesa, rispettando l'obiettivo dei 17 miliardi o superandolo, se necessario.

E' questo il motivo dell'attivismo, anche pubblico, del commissario alla *spending review*, Carlo Cottarelli, che entro luglio dovrà presentare il taglio delle partecipate dei Comuni, anche se sul suo blog ha confessato che i numeri di cui per ora si dispone sono ancora «opachi». Mercoledì lo stesso Cottarelli ha presentato la banca-dati dei fabbisogni standard, aggiornata però al 2010, e perciò non immediatamente utilizzabile. E ancora, alla centrale unica degli acquisti si arriverà l'anno prossimo. Sarà il 2015 l'anno dell'attuazione dei tagli? Per ora la legge di Stabilità li metterà sulla carta. Copiosi. I primi esami dell'Ue non arriveranno che a primavera. C'è ancora tempo.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

miliardi Le risorse stimate per finanziare il bonus da 80 euro per il 2015

